ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 14 Novembre 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8341

LA IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI IERI.

La Lega dei Comuni italiani.

L'agitazione suscitata negli italiani dalla tragica catastrofe della malaugurata Facoltà d'Innsbruck ebbe a Trieste nella giornata di ieri il suo riassunto e il suo culmine. I molti sdegni che in tutti i Comuni delle provincie nostre proruppero e sollevarono gli animi in un solo grido, la intensa febbre civile che per una intera settimana concitò la città nostra, spingendo i cittadini ogni sera fuor dalle case nei cortei di protesta, il sentimento in ogni dove diffuso che un'ora storica passava per gli italiani di questi paesi e un momento supremo per la causa universitaria nostra, tutto si unì, tutto concorse a ingrandire in forme solenni l'avvenimento di ieri. E come nei ben rievocati secoli delle libertà comunali, vi ebbero parti uguali i maggiorenti ed il popolo: quelli creando, nella necessità della patria, la Lega dei Comuni che stringerà le forze per il nostro diritto; questo, il popolo di Trieste, acclamando a gran voce l'ideale della cultura italiana in terra italiana e dando per esso all'aure i suoi inni più fervidi e più impetuosi.

La giornata di ieri, sorta da quanto passò nei recenti giorni di lutto e d'ira nell'anima nostra, diede di tutto ciò una sintesi mirabile in un gagliardo movimento di fede e di forza civile.

Il convegno dei podestà.

L'affluire degli ospiti al Municipio incominciò prima delle 10. Il podestà avv. Sandrinelli, il vicepresidente on. Venezian e tutti i membri della Delegazione, coadiuvati dai funzionari della presidenza, facevano gli onori di casa. La vivacità in tutta la sala del palazzo del Comune s'accresceva sempre più, finchè scoccò l'ora dell'adunanza.

Alle 11 la sala maggiore del Consiglio presentava aspetto solenne. Tutto l'ampio ambiente era affollato di podestà e di rappresentanti dei Comuni; nelle prime file si vedevano i deputati al Parlamento, venuti tutti meno tre, impediti da indisposizione e aderenti pur essi: ai banchi della stampa oltre ai giornali di Trieste, della Giulia e del Trentino, erano rappresentati i maggiori giornali del Regno, e alcuni di Vienna e Graz. Nelle gallerie s'accalcava una folla di cittadini, fra i quali non poche signore.

Erano rappresentati al convegno i seguenti Comuni locali o censuari:

dell'*Istria:* Albona, Antignana, Buie, Canfanaro, Capodistria, Castagna, Castellier, Castelvenere, Cherso, Chiusi, Cittanova, Colmo, Dignano, Draguccio, Fianona, Grisignana, Isola, Lussingrande, Lussinpiccolo, Montona, Moschiena, Muggia, Orsera, Ossero, Parenzo, Paugnano, Pirano, Pisino, Portole, Pola, Rovigno, Sansego, Sanvincenti, Sissano, Torre, Umago, Unie, Valle, Verteneglio, Veglia, Visinada;

del *Friuli:* Aquileia, Brazzano, Campolongo, Capriva, Cormons, Chiopris-Venzone, Cervignano, Dolegna, Farra, Fiumicello, Fogliano, Gorizia, Gradisca, Joanniz, Lucinico, Mariano, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Perteole, Pieris, Romans, Ronchi, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Scodovacca, Terzo, Versa, Topogliano, Villa Vicentina, Villesse, Visco;

del *Trentino:* Ala, Arco, Borgo, Cavalese, Cles, Levico, Mori, Mezzolombardo, Riva, Rovereto, Tione, Trento;

della *Dalmazia:* Zara.

Era poi presente il Capitano provinciale dell'Istria on. Rizzi; il Capitano provinciale di Gorizia-Gradisca era rappresentato dall'assessore on. Verzegnassi.

Quando il podestà Sandrinelli sale la tribuna presidenziale, lo accoglie dalla sala e dalla galleria fragorosa ovazione che al grido di „viva Trieste", „viva Sandrinelli", dura parecchi minuti. Fatto silenzio, il *podestà* dice che nell'ora del dolore non vi è maggior conforto che essere circondati da fedeli amici, da cari fratelli. Tale conforto egli sente vedendo i rappresentanti dei Comuni italiani delle province sorelle tutti qui riuniti, a compiere un atto di civiltà, un atto di dignità nazionale, di dignità umana (bene, bravo). Non vuol precorrere le deliberazioni che ispirate dal cuore, fondate sulla legalità e sulla giustizia, saranno certo degne del cuore e del senno d'italiani. In nome di Trieste saluta e ringrazia dal profondo dell'animo gli intervenuti e li prega di voler nominare il presidente dell'adunanza che, propone nella persona dell'on. Malfatti, presidente del club parlamentare italiano. Alti applausi salutano le parole del podestà e la sua proposta trova accoglienza unanime. Assunta la presidenza, l'on. *Malfatti* esprime la profonda commozione che sente nell'essere chiamato a dirigere il congresso dei Comuni italiani che resterà nella storia delle nostre vicende nazionali come punto di partenza verso la realizzazione delle nostre aspirazioni. (applausi). Ringrazia non solo per l'onore portato alla sua persona, ma anche per la distinzione che si è voluta accordare al suo paese e ai rappresentanti dei Comuni del Trentino.

Nel nome di tutti i rapprentanti italiani convenuti, porge un caldo saluto alla città di Trieste (applausi) verso la quale tutti gli italiani dello Stato, nelle vicende, ora tristi e ora liete, affissano lo sguardo come al centro, come al faro della nazionalità (applausi). Anche in questa triste vicenda fu bene, a suo giudizio, ispirata la Delegazione patriottica di questa città raccogliendo immediatamente a congresso tutti i rappresentanti dei paesi che nei fatti d'Innsbruck [illegible]ono offesa la loro dignità di uomini [illegible] cittadini (applausi). Raccomanda la [illegible] nella discussione e invita a parlare [illegible]e della Delegazione municipale.

[illegible]ra incomincia ricordando come [illegible]o in cui fu sacra l'ospitalità ad [illegible] popolo, fu costume antichissimo di giudicare della sua civiltà. Maestra di civiltà, l'Italia esercitò generosamente l'ospitalità verso tutti i popoli, da molti dei quali ebbe ricambio di rapine e di oppressione; dai figli di Arminio, che accorsero in Italia a libare alle fonti della scienza, di cui strapparono il segreto ma non seppero fecondare col soffio del genio latino e della latina civiltà, non chiedevano ora gli italiani se non ospitalità per i loro figli costretti ad esulare ad Innsbruck. Stigmatizza i fatti sanguinosi, i cui autori suscitano più che ripugnanza, pietà, mentre ben altro sentimento ispira il Governo. Riassume le vicende ultime della questione universitaria sino alla facoltà d'Innsbruck, provvedimento che la natura ripudia e la ragione condanna, dal quale gli studenti italiani fra gli insulti e gli assalti furono spinti alla necessità dell'incolpata tutela. Ciò indigna, ma non meraviglia in uno Stato, nel quale contro alle leggi lo stesso ministro concentra in una sola mano il podere giudiziario e il politico. Dà quindi ragione dell'ordine del giorno distribuito già a stampa, nel quale alla protesta si unisce il provvedimento, l'unione dei Comuni perchè le forze disperse possano opporsi riunite ad ogni violenza e documentare la volontà concorde e irresistibile del popolo italiano. Non solo la questione universitaria dovrà occupare questo nuovo fascio, ma in ogni altra questione politica e amministrativa dovrà portare l'azione compatta. Dice l'importanza dei congressi generali e della Giunta permanente ed augura alla nuova Lega latina il trionfo che è premio sicuro alla costanza di chi combatte. Porge in fine agli studenti che con la perdita della libertà personale scontano colpe non loro, il più caldo e affettuoso saluto (applausi fragorosi). Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni italiani appartenenti allo Stato austriaco ed i loro deputati al Consiglio dell'Impero solennemente adunati quest'oggi 13 novembre 1904 nel palazzo del Comune di Trieste,

Essendo interpreti fedeli della profonda indignazione suscitata in tutto il popolo italiano della regione Adriatica e della Tridentina dalla barbara persecuzione che ad Innsbruck e in altre parti dello Stato viene fatta non pure all'alta idealità della coltura nazionale, sì ancora ed oscenamente alla personale integrità degli italiani, forzati ad essere ospiti in terra non loro;

Considerata la intollerabile situazione creata nello Stato agli italiani dalla concorde prepotenza di altre Nazioni, alla quale li abbandona il Governo imperiale, mentre li priva di ogni costituzionale tutela e tiene in evidente dispregio ogni più legittima loro aspirazione;

Accertata nei recenti tristissimi avvenimenti la responsabilità diretta dell'imperiale Governo, che volle spenta ogni ragione di diritto e di equità, costringendo i giovani italiani al non certo imprevedibile strazio di Innsbruck;

Visto che le condizioni attuali non possono durare a lungo senza produrre le più gravi commozioni popolari; e che dove da sè gl'italiani non provvedano con rinnovata, energica, solidale attività, nè sarà mai, volente l'imperiale Governo, soddisfatto il loro diritto allo studio universitario, nè cesserà l'aggressione che, tollerante l'imperiale Governo, è fatta tuttodì al loro patrimonio nazionale;

Elevano in nome della umana civiltà *alta protesta* contro i barbari e scellerati oltraggi in Innsbruck alla nazione italiana, ed altrove ancora ritentati:

Chiamano l'imperiale Governo, che con le sue disposizioni sprezzanti l'italico diritto provocò la improvvisa insania di popolazioni tedesche, direttamente responsabile degli atti inumani onde sono vittime gli studenti italiani, e fu sparso sangue cittadino;

E lo chiamano ancora responsabile di ogni maggiore danno che l'avvenire può serbare in seno, fino a che non sia soddisfatto il voto trentenne della Università degli studi in Trieste.

Affermano che nessun'altra sede che non sia quella di Trieste può assicurare ad istituto universitario italiano prospera e serena esistenza; e dichiarano che non poseranno dalla lotta fino a che il lungo sospiro del popolo italiane non si converta in fatto compiuto. Quindi

Deliberano

che a tutela del patrimonio nazionale e per la più efficace lotta del diritto, sia quindinnanzi convocato ad ogni biennio un *congresso generale* di tutti i Comuni italiani appartenenti allo Stato, il quale debba provvedere alla tutela comune dei diritti nazionali e delle autonomie locali; volendo indicata fin d'ora la città di Trento a sede della prossima convocazione nell'anno 1905 e finalmente

Istituiscono

immediatamente una *giunta permanente* composta di un rappresentante per ciascheduno dei Comuni di Trieste, Gorizia, Parenzo, Zara, Rovereto e Riva, la quale abbia ad essere convocata e presieduta dal Podestà di Trieste non meno di tre volte ad ogni anno, e sia incaricata di ricevere e di studiare le proposte dei singoli Comuni, di suggerire i mezzi migliori di difesa nei casi particolari, preparare il materiale di discussione per i congressi generali e di dare esecuzione alle loro deliberazioni; mentre affidano ogni relativa trattazione ufficiosa al Comune di Trieste.»

La lettura dell'ordine del giorno è accolta da unanimi prolungati applausi.

Bertolini, vicepodestà di Trento, ringrazia anzitutto della proposta fatta di fissare Trento a sede del prossimo congresso. Interprete sicuro dei presenti, propone che per meglio accentuare la solennità senza discussione venga accettato l'ordine del giorno, il quale, riflette necessità così impellenti, che non hanno bisogno di ulteriore svolgimento (approvazioni).

Malfatti. Se nessuno desidera di parlare mette a voti l'ordine del giorno. E' approvato fra acclamazioni altissime. Prima di chiudere, augura che questo voto possa raggiunger lo scopo che si propone. Ma anche se il deliberato dovesse rimanere inascoltato per qualche tempo, il congresso d'oggi non rimarrebbe per questo senza frutto, perchè [illegible]biamente nuovo vincolo ed affettuoso legame fra tutte le stirpi italiane raccolte in questo Stato.

Invita tutti a convenire l'anno venturo a Trento dove troveranno le più cordiali accoglienze.

Fra nuovi applausi l'adunanza si scioglie e la sala a poco a poco si sfolla.

LA PIAZZA.

Iermattina, al primo destarsi, fu in tutti un grido: - Il sole! - Parve miracolo ed augurio, dopo la fosca giornata di nubi che era stata quella di sabato, senza sfogo di pioggia; talchè la si aspettava per certo. - Il sole! - Rideva come a tutte le più belle giornate nostre dal suo cielo limpido e azzurro: e i cittadini si alzavano sotto quella impressione di simpatia serena della natura; e già per tempo uscivano sulla piazza, ove doveva concentrarsi l'avvenimento.

Verso le 9.45 vi giunsero i socialisti, reduci dal comizio mattiniero alle Sedi riunite: sfilarono in colonna serrata, coi loro capi alla testa, e si disposero intorno alla fontana, dove salirono alcuni dei loro con bandiere rosse. Erano dapprima un bel gruppo, di circa un migliaio di persone. Poi crebbero. Disciplinati come sempre alla parola dei loro ordinatori dal nastrino rosso, fecero una forte spalliera alla destra di chi entrava nel Palazzo municipale. Alla sinistra era lasciato ampio campo a disporsi agli elementi liberali nazionali, che affluirono e si schierarono quasi nel tempo stesso, obbedendo ai loro ordinatori dai nastrini verdi. Restava libero, in mezzo, il passaggio. Di qua e di là si cantava in coro: l'*Inno della Lega Nazionale* si alternava con l'*Inno dei lavoratori*, non in tumulto, ma in una grandiosa concordia di voci.

Sempre più fitta, sempre più immensa la folla, e di una varietà mai veduta: gli operai accanto ad eleganti signore, i vecchi accanto ai fanciulli: e folla su tutte le finestre, e folla e fazzoletti sventolati perfino sui tetti. Ognuno agitava ciò che aveva nelle mani; chi pezzuole rosse, chi bianche, chi d'altri colori: chi non avendo altro, i grandi mazzi di crisantemi. Mentre i rappresentanti dei comuni incominciavano a giungere, incanalandosi fra le due folle ordinate, il signor Valentino Pittoni, salito sulla fontana, imponeva silenzio ai socialisti e li arringava con brevi parole: il proletariato essere venuto in piazza per affermare solennemente il diritto dell'Università italiana a Trieste, per chiedere che cessi l'accanimento delle lotte nazionali aizzate dal governo austriaco; infine per rammentare il diritto del popolo al suffragio universale. Al suo evviva all'Università italiana rispose unanime la folla da ambo le parti: e le canzoni ricominciarono a levarsi solenni nell'aria, fondendosi a quando a quando nella Marsigliese, questa sintesi di tutti gli inni di popolo.

Man mano che i rappresentanti avanzavano verso il palazzo, erano salutati da grida. Ma nulla turbava l'ordine. Non si vedeva alcuna guardia, e non ne era bisogno. Solo un paio di ufficiali di polizia in disparte. E così la folla tenne la piazza, coi suoi canti civili, con le sue braccia levate in un movimento pittoresco, sino alla fine della seduta. Un momento prima il signor Pittoni era salito sulla fontana, per lodare il contegno dignitoso e tranquillo del popolo. „Oggi il proletariato di Trieste - egli disse - ha dato grande prova di civiltà, certo degna di migliori governi." E gli applausi scrosciarono: ed era d'una grande imponenza quella calca che annugolava la piazza con la sua massa ferma e composta, d'onde usciva la voce formidabile dei canti.

La grande dimostrazione.

Alle undici e tre quarti, liberali e socialisti salutarono con entusiastiche grida ad uno ad uno i podestà che uscivano dal Municipio. Fortissimo il grido di *Evviva l'Università italiana* si levava su tutti; volavano di qua, di là, altre grida, di „evviva Trieste", di „evviva il diritto di voto", di „evviva le provincie nostre"! Subito dopo i socialisti, col solito ordine, abbandonarono la piazza, parte di essi dirigendosi per il Corso alle Sedi riunite, al canto dell'Inno dei lavoratori.

Il rimanente della moltitudine sembrava non potersi muovere, bloccato dalla propria massa compatta. Si vide solo in quel momento come la folla non si limitasse a Piazza Grande, ma invadesse tutta la Piazza della Borsa, tutto il Corso, brulicando innumerevole e variopinta nel suo bel trionfo di sole. Nulla può dare un'idea nemmeno approssimativa di ciò che fosse quella moltitudine inebbriata del proprio ideale civile, esaltata dalla propria concordia, quando alfine si serrò in colonna e si mosse grandiosamente come se volesse trascinare con sè la terra. La dimostrazione era una, e ve n'erano cento; pareva finita, e ricominciava; azzeppava una via, e le sue propaggini erano sparse in quell'istante per tutta la città. Qua un drappello serrato che intonava il *Lassè pur*, o l'*Inno della Lega*, e lo imponeva a mille voci: più lunge scroscio d'applausi; ed ivi signore che cantavano a mezza voce, e qui sartine che gettavano fra quelle dei giovani le loro grida argentine. Attaccati a tutti i bastoni, i fazzoletti imbandieravano gaiamente la cittadinanza in cammino. Forse ventimila persone, forse più, si trovavano trascinate irresistibilmente nell'impeto di un solo pensiero: e Trieste non ricorda nulla che ciò somigli; e chi ieri fu qui ed ha veduto non dimenticherà più per tutta la vita quella visione.

Passando, le prime acclamazioni toccarono all'*Indipendente*. Sulla folla piovevano fiori. Lo sventolio dei fazzoletti da tutte le finestre del Corso dava un aspetto mirifico alla contrada. Si giunse a Piazza Goldoni; si rinnovò fortissima la dimostrazione sotto i nostri uffici; si piegò per via del Torrente, salutando con grida di *Evviva l'Università italiana* quelli che agitavano dalle case fazzoletti e vessilli; si imboccò la via Stadion come si imbocca una via trionfale, non più in file, ma in una marea confusa e vibrante. Il monumento a Domenico Rossetti guardava più maestoso che mai la sua Trieste, non mai apparsa sì grande e sì bella.

E a piè della statua del grande cittadino, il cui basamento era fatto ormai granito umano per il fitto popolo che vi era salito a contemplare lo spettacolo indimenticabile, a piè della statua del precursore, la folla sostò in un momento di commozione solenne e gettò più volte il grido del nuovo diritto: l'evviva all'Università italiana.

Svoltò la colonna per via Piccolomini e ridiscese al centro di città per l'Acquedotto. Fischi assordanti rintronarono sotto la casa dei Dompieri, unico luogo dove si incontrasse numerosa la polizia; e coi fischi le grida di rimprovero rovente. In piazza San Giovanni, la folla che era in moto da più di un'ora, si trovò di poco scemata: sempre tra le finestre popolate acclamanti, sempre tra i fiori sparsi dai balconi, essa tornò per via Nuova in Piazza Grande, dove per la prima volta nella giornata si videro alcune guardie aggirarsi intorno ai dimostranti. Fu messa in quel momento la mano sopra un giovanotto che aveva gridato: „abbasso Körber!"; un commissario lo fece tosto rilasciare. E le guardie non ebbero altro motivo di intervenire.

Salito sulla fontana l'on. Spadoni, egli parlò di là brevemente: „La dimostrazione di Trieste sarà mònito alla teppa notturna dei tedeschi d'Innsbruck e al Governo." Rinnovando per un'ultima volta il grido di „Evviva l'Università italiana", invitava tutti a sciogliersi, la protesta essendo compiuta. Ma dopo di lui ed ugualmente acclamato salì sulla fontana l'avv. Mrach, presidente dell'Associazione Patria. La dimostrazione avvenuta - egli disse - gli dà fidanza che ad ogni momento opportuno tutti saranno di nuovo al loro posto. „Mai cederemo se non sia istituita l'Università italiana a Trieste." E tese la mano come ad un patto coi cittadini, che freneticamente applaudirono.

Poi l'imponente dimostrazione si sciolse da sè, spontanea, senza gli urti e gli attriti degli scioglimenti forzosi tante altre volte sofferti. Non si era avuto che un incidente solo nel quale si immischiò la polizia: in una casa di Piazza Goldoni un signore sventolò tre drappi che, combinati, ricordavano il tricolore italiano; e le guardie lo arrestarono: è il signor U E., ventinovenne, nato a Roma, ma pertinente a Trieste; fu posto a disposizione del Tribunale.

Il pranzo della Delegazione.

Alle 2 nella sala della Filarmonico-Drammatica la Delegazione municipale convitò i deputati al Parlamento, i podestà convenuti al congresso e molti rappresentanti della stampa. Il pranzo, servito egregiamente dai signori Berrettini e Cattaneo, trascorse fra la più viva animazione.

Allo spumante il *podestà* avv. Sandrinelli rinnovò agli ospiti accorsi non a festa, ma a ritemprare le forze per la lotta che dà speranza di vittoria, il saluto più cordiale e il ringraziamento più profondo di Trieste, per la nuova affermazione di solidarietà nel suo nome. Augura che Trieste possa ricambiare di maggiori benefizi il magnanimo sentire dei fratelli.

Bertolini assicura che il Trentino riguarderà la giornata odierna come una data augurale. Ha parole roventi contro il furioso imperversare di istinti atavici d'odio che gettata la falsa maschera si manifestarono ad Innsbruck, contro gli italiani che oppongono infrangibile barriera alla Pangermania. Il fenomeno di questo insano delirio, del quale gli italiani parvero per giorni interi posti fuor d'ogni legge, dovrà pur indurre il Governo a rinsavire se non vuole cancellare il nome di questo Stato dal numero delle genti civili. Saluta l'unione politica oggi creata fra i Comuni italiani e brinda agli studenti, all'idea nazionale, a Trieste madre.

Mazorana celebra il contegno eroico serbato nelle luttuose giornate dai professori italiani, delle cui virtù fu ammirato testimone. Beve a quei prodi, augurando di salutarli fra breve cittadini di Trieste.

Venuti reca il saluto del Friuli che sta alla vedetta contro altre orde invadenti. Saluta Trieste cuore da cui rifluisce a tutte le terre italiane il sangue vivificatore e plaude al podestà e alla rappresentanza di Trieste.

Medovich, sostituto del podestà di Zara, reca la voce degli italiani della Dalmazia, che per Vienna non esistono e per gli avversari son morti e ad ogni palpito invece rispondono con fremiti d'entusiasmo. Invoca la fede dei fratelli, che nell'ora del dovere vedranno sorgere dalle tombe dei dalmati gli eroi di Venezia.

Sbisà, podestà di Parenzo, confida nella solidarietà nazionale e augura che dalla giornata odierna si possa ripetere col poeta che incomincia una novella istoria.

Hortis, invitato insistentemente a parlare, dice: Oggi per le vie della città il canto del lavoro si accordò all'inno della Patria. Possano gli ideali della Patria compiersi insieme ai voti della umanità.

Venezian, il cui nome echeggia fra applausi, trae dal mito di Orfeo inspirazione ad augurare che a somiglianza del canto dell'antico Aedo, la civiltà nostra onnipotente arresti le belve rapaci che le si addensano ai fianchi e smuova il macigno durissimo che il Governo oppone al nostro cammino, ma non uguagli l'impazienza fatale del cantor greco nel rincorrere la sua Euridice la impazienza nostra a raggiunger la meta. Dignità di atteggiamento, coraggio nell'osare, irremovibili propositi, incorrotta fede, vuole l'oratore che conducano gli italiani alla conquista della loro Euridice!

Tutti i brindisi suscitano vivissimi applausi che accrescono l'animazione dell'ambiente, nel quale poco dopo entra la balda schiera dei giovani.

ALL'ASSOCIAZIONE PATRIA.

Il banchetto dei giovani.

Il Comitato per il banchetto agli ospiti, non invitati dalla Delegazione, aveva disposto per il loro ricevimento alle stazioni ferroviarie ed all'arrivo dei piroscafi. Essi furono quindi accompagnati nella sede dell'Associazione Patria - alle ore 10 ant. - dove, come era stato preannunziato, vennero loro consegnate da parte del Comitato le tessere d'invito.

Ad essi fu quindi offerto un vermouth d'onore ed il presidente dell'Associazione Patria, nella cui sede erano raccolti, diede loro il benvenuto. Erano rappresentati molti Comuni del Friuli, i Comuni dell'Istria e la città di Zara. Visto il numero limitato dei posti non poterono intervenire al banchetto che soltanto singoli rappppresentanti delle singole città.

Il lieto simposio si tenne nella sala dell'Hotel Buon Pastore. Vi sedevano anche uomini dai capelli bianchi: nondimeno restò a quest'adunanza il nome di banchetto dei giovani, e gagliardamente giovanile ne era la fisonomia, lo spirito, l'espansione degli entusiasmi. Più di centocinquanta coperti, gran numero improvvisati all'ultimo momento: un servizio inappuntabile da parte del Berrettini che trovò modo di lasciar tutti contenti: infine anche uno sturare copioso di Asti spumante, mandato in dono dal Podestà di Trieste. E con lo spumante sorsero i brindisi, innumerevoli, caldi tutti, animati dall'estro della giornata, risollevanti lo spirito dei tristi eventi d'Innsbruck con uno scoppio di fiducia e di gioia. Chi sa quanto sarebbero continuati: se non fosse un invito del dottor Piccoli venuto a portarsi alla Filarmonica per fondere gli entusiasmi. I giovani si recarono alla Filarmonica in colonna. Entrarono con grida esultanti: furono accolti da grida fraterne.

Li arringarono successivamente l'on. Venezian, il podestà di Mori, e Attilio Hortis, mentre tutte le mani si stringevano e tutti i cuori battevano in un palpito solo, per la gioia della rivincita solenne di una giornata che rianima negli italiani delle cinque provincie la fede nella vittoria in questa lotta combattuta per l'Ateneo nazionale. Dopo più di mezz'ora uscirono alla spicciolata gli ospiti e si dispersero a crocchi, dandosi parola a futuri convegni.

Il comizio del partito socialista.

Alle 8.30 di ieri si tenne alle „Sedi riunite" un comizio del partito socialista. Oltre la sala maggiore, la gente affolla gli altri locali e fin le scale. Sono intervenuti al comizio, in seguito ad invito del comitato politico socialista, gli onorevoli Mazorana e Hortis. L'assemblea conferma alla presidenza il sig. Chiussi, il quale saluta gli intervenuti, accenna agli scopi del comizio e raccomanda agli oratori brevità per accorrere poi in piazza alla grande manifestazione cittadina; dà poi la parola al relatore, sig. Pittoni.

Il sig. *Pittoni*, dopo aver biasimato la Delegazione municipale per non aver concesso il teatro Comunale, entra nell'argomento del comizio convocato - dice - per protestare contro la politica di odio e di sangue che ha provocato i fatti di Innsbruck. Questi fatti non sarebbero succeduti, se l'Austria non fosse dominata dalle consorterie clerico-feudali che dettano legge anche al Governo: in molti luoghi succedono conflitti dolorosi e sanguinosi provocati dalle lotte sociali; solo in Austria però è possibile ancora veder cittadini armati contro cittadini; e chi li spinge al sangue è il Governo, ostinato denegatore di un diritto indiscutibile quale è quello degli italiani a una loro Università a Trieste (clamorosi applausi; grida di „Viva l'Università italiana a Trieste"). Il Governo, di fronte agli italiani che da 30 anni chiedono l'Università a Trieste risponde col mettere la Facoltà giuridica italiana ad Innsbruck dove i tedeschi non la vogliono e persiste ancora, dopo il sangue, nel suo pazzo divisamento, purchè si salvi il principio di autorità! Quante vittime vuole dunque ancora il Governo per comprendere che l'Università italiana deve essere a Trieste? (Acclamazioni).

L'oratore biasima le borghesie che - dice - assorbite nella lotta nazionale non sanno nè vogliono combattere, unite, il Governo centrale fomite di tutte le ingiustizie; ma questa missione viene ora assunta dal proletariato. (Fragorosi applausi).

Prende poi la parola l'on. *Mazorana*. Si associa alla requisitoria contro il Governo; „se - dice - questo Governo non verrà cacciato via, io perdo ogni fiducia nella giustizia. (Approvazioni). Voialtri socialisti avete una meta più lontana e forse più elevata della nostra, ma oggi abbiamo un nemico comune e possiamo procedere parallelamente; il nemico è quel partito che vorrebbe fare di Trieste un'„espositura" dei cristiano-sociali (applausi); non dobbiamo permetterlo. Quanto a me, mi giudicherete all'opera; se non riusciremo nel nostro intento, la colpa sarà della prepotenza governativa." (Applausi).

Il sig. *Honzatco*, un operaio tedesco, riafferma il diritto degli italiani all'Università a Trieste, attacca il Governo e le borghesie accusandole di sopraffarsi a vicenda.

Parla poi l'on. *Hortis*: Chiede venia se per le condizioni della sua salute con può parlare con la vigoria che vorrebbe. Nessuno - dice - può prendere abbaglio sulla partecipazione dei socialisti alla lotta per l'Università; si sa che i socialisti non fanno dimostrazioni nazionali ma la causa universitaria è una causa giusta e la giustizia sta in cima al programma del partito socialista. (Vivi applausi). Il parlamento austriaco, cui i precedenti oratori non risparmiarono rimproveri, è veramente un portato dell'umiltà in cui sono tenute le popolazioni dell'Austria; vi predominano le pecore reazionarie e nessun'eco vi trovano gli amici della libertà. Perciò ben venga il suffragio universale, esso è vero, in passato, in alcuni paesi giovò ai reazionarii anzichè alle democrazie, ma poichè ha ferma fiducia nell'umanità progrediente, invoca il suffragio universale e confida che da esso avrà nuovo sangue la causa della libertà.

All'oratore che accusò tutte le borghesie, e quindi anche la borghesia italiana di sopraffazioni nazionaliste, l'on. Hortis osserva che, per quanto ci pensi, non trova fatti che giustifichino tale accusa. „La gente italica - conclude - provata a un duro servaggio di secoli, non può covare contro altre genti propositi di violenza. Italiano dai capelli alle ugne, ho l'animo aperto a tutte le idealità e grido abbasso a tutti gli oppressori, evviva alla fratellanza universale (vivi applausi).

Riprende la parola il sig. *Pittoni* e osserva che i deputati al Parlamento si sentono umili perchè vengono dalla borghesia che è fiacca e divisa di fronte alle prepotenze governative; dieci rappresentanti del proletariato parlano più alto; dice che l'Unione parlamentare italiana ha salvato il ministero Badeni, spazzato poi via dalla bufera popolare.

Hortis: Non per fare polemica, ma per la verità, osservo che furono anzi i voti degli italiani che fecero mettere il ministero in stato d'accusa.

Il sig. *Jacchia*, in un vibrato discorso, riafferma il diritto all'Università e la fede nelle energie popolari.

Il *presidente* legge poi un ordine del giorno che riassume i postulati del Comizio accentuando il diritto degli italiani all'Università italiana a Trieste. L'ordine del giorno è votato per acclamazione.

Il sig. Kermoli, in nome dell'esecutivo socialista iugo-slavo, si associa, in italiano, ai sentimenti espressi nel Comizio, legge pure in italiano, un ordine del giorno dell'esecutivo socialista iugo-slavo nel quale si chiede al Governo l'Università italiana a Trieste e la slovena a Lubiana. Fragorose acclamazioni accolgono la lettura dell'ordine del giorno.

Dopo di ciò, alle 9.30, il presidente dichiara sciolto il Comizio, svoltosi con ordine e serietà veramente encomiabili.

LA SERATA.

Al Teatro Verdi.

Al teatro Verdi, ove si rappresentava l'*Andreina* di Vittoriano Sardou, quando il campanello diede il segnale che si stava per incominciare l'atto terzo, dall'immensa folla che occupava ogni spazio della sala e della galleria, sorse un'imponente acclamazione ai podestà dei varî Comuni delle provincie sorelle e al palco podestarile ove aveva preso posto l'on. vicepresidente della Delegazione municipale, avv. Felice Venezian.

L'acclamazione durò parecchi minuti, fra applausi fragorosissimi e grida di *evviva Trieste!, evviva l'Università italiana, viva Trieste italiana!* Tutti gli uomini in piedi agitavano i cappelli, le signore dai palchetti e dalle gallerie sventolavano i fazzoletti; un quadro commovente, indimenticabile. Ad un certo punto fu veduto un gruppo di signore in galleria agitare fazzoletti bianchi, verdi e rossi. La folla intonò l'inno alla Lega Nazionale, al quale seguì la canzone *Nela patria de Rossetti no se parla che italian* e *La marsigliese*, canti intramezzati da grida patriottiche di *Viva Trieste italiana, Vogliamo l'Università!* Altri canti patriottici ancora seguirono, fra ovazioni interminabili, improntati al più puro entusiasmo, in un'onda di applausi e di *evviva.* La data di ieri rimarrà indubbiamente scritta nella storia del teatro *Verdi* fra le più memorabili e solenni. All'alzarsi della tela sull'atto terzo di *Andreina*, la comparsa del personaggio del *barone Klauben*, direttore di Polizia, sollevò rumori e risate ironiche Il pubblico, nell'effervescenza del momento e dell'atmosfera carica di elettricità, colse a volo, argutamente ogni *battuta*, ogni parola alla quale si potesse dare carattere allusivo. E l'occasione si presentò parecchie volte. Il caso è il migliore filosofo umorista che ci sia. Durante la scena di *Tecla* col direttore di Polizia, fu una *beccata* continua.

La frase *Oh l'occhio della Polizia!* fu accolta da risate ironiche. Quando *Klauben* dice *Le nostre guardie sono tanto gentili!* fu una risata omerica accompagnata da colpi di tosse molto significativi. Ma *Klauben* ottenne la sua brava rivincita quando vedendo l'onestà di *Andreina* nel riaccompagnarla esclama: *Era tempo che si purificasse l'ambiente!* Queste parole furono coronate da infinite acclamazioni. Anche le frasi accennanti al ricatto di *Cracover* sollevarono grida, rumori, risate. Una voce gridò: *Via Chiozza 11!* Il segnale che *Andreina* si propone di fare agli agenti di polizia con una candela sollevata davanti alla finestra suscitò pure rumori. Si gridò: *Candeloto!* Quando poi il direttore di polizia esprime la decisione di andare a dormire scoppiò un lungo applauso.

Dopo l'atto terzo fu notata nelle gallerie e nell'atrio la presenza di parecchi agenti di polizia. *Andreina* evidentemente non ne aveva ordinati tanti per far legare suo marito. Ma *melius est abbundare...*

Anche negli altri intermezzi fra un atto e l'altro ci furono grida di: *Viva l'Università italiana! Viva Trieste!*

Al di fuori del teatro un forte gruppo di cittadini acclamò ancora ai podestà ed emise grida di *Evviva l'Università italiana a Trieste!*

Al Filodrammatico.

Iersera quando Fatima Miris nella scena musicale *Le regiment qui passe* intercalò con spiritosa trovata l'Inno a San Giusto, scoppiò un uragano di battimani e di evviva. La Miris dovette bissare e ribissare l'Inno sino a tanto che non potendone più domandò venia al pubblico per i suoi poveri polmoni. Entusiastici applausi ebbe anche la presentazione della testa di Verdi sul numero delle celebrità musicali al Teatro di Varietà.

Nelle vie.

Verso le 8.15 una forte colonna di socialisti scese compatta dalle Sedi riunite e passando ordinatissimamente per la piazza Goldoni e per il Corso giunse in Piazza Grande, fece il giro della piazza e ritorno alle Sedi passando per via Sant'Antonio. Durante la passeggiata i socialisti inneggiarono all'Università italiana a Trieste e sventolarono bandiere rosse.

*
* *

Alle 8 e mezzo poi, dai Portici di Chiozza si staccò una colonna di cittadini i quali, cantando l'„Inno della Lega" il „lassè pur che i canti e subi" ed altre canzoni, fecero un giro della Città e verso le 9, ritornati in via del Torrente si sciolsero. Durante la passeggiata non accadde alcun incidente.

Alle 9.30, mentre il grosso della dimostrazione passava per la Piazza Carlo Goldoni cantando canzoni nazionali, un gruppo di cinque o sei provocatori si diede a fischiare ed insultare. Questi stavano sul punto di essere manualmente pagati della loro provocazione, quando alcuni ufficiali di polizia accorsero per arrestarli. Tutti però, ad eccezione di uno, che rimase fra le braccia del concepista dottor Zecchini, riescirono a fuggire, mentre l'arrestato fu condotto agli arresti.

LE ADESIONI.

Pervennero ieri alla presidenza municipale numerosissimi telegrammi di adesione dei Comuni impediti di farsi rappresentare, di associazioni e di corporazioni politiche e nazionali della Regione Giulia, del Trentino, della Dalmazia di Fiume, e che lo spazio non ci consente di enumerare particolarmente.

Manifestazioni in provincia.

Ci telegrafano da Pola:

Oggi alle 3, al Politeama Ciscutti fu tenuto un imponente comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck. Parlarono Rossi, Cuizza, Lazzarini, Contin, Federici, Decolle e Cella. Fu votato un vibrato ordine del giorno in cui si addita al mondo civile l'agire del Governo verso gli italiani, in una questione di coltura, e si chiede l'Università italiana in terra italiana: Trieste.

*

Ci telegrafano da Spalato 13:

Stamane nelle sale del Gabinetto di lettura, affollate, si tenne l'annunziato comizio per i fatti d'Innsbruck. Presiedeva l'avv. Savo. Parlarono Pezzoli, Dudan e Pini.

Fu votato per acclamazione un ordine del giorno assentendo all'agitazione delle altre regioni italiane contro la politica del governo verso gli italiani, e chiedendo l'Università italiana a Trieste. Dopo il Comizio la folla, formatasi in corteo percorse alcune vie della città, ma presso il capitanato alle prime grida, fu affrontata da gendarmi con la baionetta inastata, e dispersa.

Una proibizione.

Ci telegrafano da Zara 13:

L'autorità vietò la rappresentazione di *Germania*, del m.o Franchetti, per timore di nuove dimostrazioni.

UN AMMONIMENTO BERLINESE.

Ci telegrafano da Berlino 13: Una corrispondenza romana al „Tageblatt" rende conto dello stato dello spirito pubblico in Italia dopo i fatti di Innsbruck e lo dice tale da compromettere le buone relazioni morali ed economiche dell'Italia con le potenze alleate. Tuttociò, dice il giornale berlinese, per il capriccio del governo austriaco di non voler soddisfare i suoi obblighi costituzionali verso i suoi cittadini italiani:

LE ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO in Italia.

La prevalenza dei costituzionali.

In Lombardia.

MILANO 13 (N). La giornata elettorale fu animatissima e la lotta accanita. Vi fu qualche incidente non grave, tranne una sassata contro un prete elettore nel sesto collegio. Lo scrutinio fu lungo e laborioso e diede luogo a molto proteste.

Il verbale coi primi risultati noti si ebbe alle cinque, verso le sei uscirono i supplementi dei giornali coi seguenti resultati definitivi: Primo collegio Albasini (cost.) voti 2947; Pisa (rad.) 2321; eletto Albasini. Terzo collegio: Mira (rad.) 2291, Grassi (cost.) 1939; eletto Mira. Sesto collegio: Cabrini (soc.) 2668, Massoni (cost.) 2237; eletto Cabrini. Milano quindi manda alla Camera 2 deputati socialisti, Turati e Cabrini, 2 monarchici puri Albasini e Canetta, un radicale Mira, un clericale Cornaggia. Il partito conservatore, esultante per la vittoria nel primo collegio, ripetè stasera le dimostrazioni in Galleria.

La folla adunata sotto il ristorante Savini acclama i neoeletti deputati monarchici mentre gruppi di operai e di studenti fischiano, cosicchè nascono continui diverbi e colluttazioni.

Verso le 11 molta altra gente si riunì intorno alla sede del Comitato repubblicano in via Santa Radegonda nel centro della città ove suonava la fanfara. Furono dati gli squilli e guardie e carabinieri occuparono gli ingressi del Comitato, entrarono nelle sale e arrestarono quattro soci imputati di grida sovversive; altri agenti e carabinieri chiusero gli sbocchi delle vie e la truppa percorse le strade centrali sgombrandole, ma gli assembramenti si rinnovarono continuamente. Vi sono parecchi arrestati.

A Lecco è riuscito Gavazzi (cost.) contro Cermenati (rad.) Avvennero gravi disordini. La folla appresa la maggioranza di 450 voti per Gavazzi invase la sala lacerando i verbali, rompendo i vetri e cercando di impedire la proclamazione. Intervennero i carabinieri e la truppa.

Anche a Treviglio dove Cameroni (cost.) ebbe una maggioranza di 350 voti, esasperò i partiti popolari. Avvennero tumulti che richiesero l'intervento della truppa. La proclamazione fu rimandata a domani. La truppa fu pure inviata nel collegio di Desio ove la prevalenza di Zari (cost.) suscitò grande orgasmo tra i fautori dell'uscente Silva (rad.)

A Mantova fu eletto Dugoni (soc.) con 2078, Mantovani 2074.

A Monza Canesi (cost.) con 2948, Reina (soc.) 1734.

A Vigevano eletto Bonacossa (cost.) contro Labriola (soc. riv.)

Ad Abbiategrasso eletto Gallina (cost.)

Nel Veneto.

VENEZIA 13 (N). Nel primo collegio è riuscito Tecchio (cost.) con 1959 voti contro 1326 di Musatti (soc.). Nel secondo collegio è eletto Marcello (cost.) con 1926; Manzato (rad.) 1656.

PADOVA 13 (N). Alessio (rad.) eletto con 2633 voti contro Vanzetti (cost.) 1604. Fu completo l'intervento dei clericali, come pure dei preti e frati.

A Castelfranco eletto Macola (cost.) con 1427 contro Pellegrini 1377. A Treviso Bianchini (cost.), a Verona Rossi (cost.).

UDINE 13 (N). E' riuscito Solimbergo (cost.) con una quarantina di voti di maggioranza su Girardini (rad.). I girardiniani fecero nascere disordini. Stasera verso le 8, alcuni di essi invasero il caffè Corazza in Piazza Vittorio Emanuele per inseguire il figlio del prefetto col quale avevano avuto un alterco. Si ribaltarono tavolini e sedie e si ruppero le lastre. Il caffè e altri esercizi furono chiusi; venne requisita la fanteria, ma questa non bastando fu chiamata la cavalleria che lentamente diradò la folla impiegando circa due ore. Qualche soldato caduto e qualche borghese travolto senza gravi conseguenze. Le dimostrazioni si rinnovarono davanti alla casa di Girardini; i dimostranti volevano recarsi alla Prefettura gridando abbasso il prefetto, ma le truppe l'impedirono. Solo la città aveva dato a Girardini 360 voti di maggioranza. Furono operati quarant'otto arresti, alcuni dei quali per oltraggio alle guardie. Parecchi saranno rilasciati.

A Roma.

ROMA 13 (N). Nel I collegio eletto Mazza (rep.) contro Giovagnoli (cost.) e nel II Santini (cost.) contro Ferri (soc.). Fortis (cost.) riuscì a Poggio Mirteto.

In Piemonte.

TORINO 13 (N). Nel IV collegio la vittoria rimase al candidato costituzionale Panié che ebbe 3401 voti contro 3269 di Nofri (soc.). Votò 83 per cento degli elettori e tutti i clericali e molti preti alcuni dei quali furono ingiuriati. In seguito ai tumulti fu sospesa la proclamazione.

A Chivasso eletto Sesia (cost. min.) contro Miaglia (opp. cost.).

A Oleggio eletto Podestà (cost.) contro Petreni (soc. riv.).

A Borgomanero Curioni (cost.).

In Toscana.

FIRENZE 13 (N). La lotta fu quanto mai accanita e finì con la completa vittoria dei monarchici. Nel primo collegio riuscì Pandolfini (cost.), nel terzo Pucci (cost.), nel quarto Merci (cost.). Colonne di socialisti percorrono la città con grida sovversive; la truppa mantiene l'ordine.

A Siena fu eletto Falaschi (cost), a Montalcino Pilacci (cost.), a Livorno Cassuto (cost.), a Capannori Croce (cost.), a Massa E. Chiesa (rep.).

LA GUERRA.

Cannonate in Manciuria.

PIETROBURGO 13 (N) Ag. tel. russa. Si telegrafa da Mukden: Da stamane si ode un vivace cannoneggiamento contro la nostra ala destra. Non si crede però che i giapponesi abbiano l'intenzione di avanzare.

La squadra russa del Baltico.

PARIGI 13 (Havas). Si telegrafa da Dakar in data di ieri: La flotta russa ancorata fra Dakar e Rufisque sotto il comando dell'ammiraglio Boschdestvensky si compone delle corazzate „Suwaroff", „Alessandro III", „Borodim", „Orel" „Osliabia", degli incrociatori „Naklinnoff„" „Dimitri", „Douskoj", „Aurora" e dei trasporti „Comcietka", „Amradir", „Malaga", „Corea" e „Meteon" e della nave ospitale „Orel". Presso la squadra si trovano inoltre una nave carica di viveri e la nave-carboniera „Mentzel".

DISORDINI A VARSAVIA. 10 morti?

VARSAVIA 13 (N). Oggi avvennero gravi disordini per la cui repressione fu impiegata la truppa. Si dice che sieno rimaste uccise dieci persone tra cui due guardie; 31 persone furono ferite.

Una bomba a Charkoff.

CHARKOFF 13 (N). La scorsa notte dinanzi al monumento del poeta Puskin esplose una bomba con violentissima detonazione. Il monumento fu danneggiato. Le finestre delle case vicine furono frantumate.

Causa le esigenze del riposo domenicale che non ci permettono di far uscire il giornale in formato maggiore, dobbiamo omettere gran parte del materiale telegrafico e riassumere varie notizie di cronaca locale e provinciale. Una parte di ciò che fu omessa sarà pubblicata nel „Piccolo della Sera".

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'Unione parlamentare italiana tenne ieri dopo il convegno dei Comuni una conferenza allo stesso palazzo municipale, sotto la presidenza dell'on. Malfatti. Fu stabilita la linea di condotta da seguire dai deputati italiani alla imminente riapertura del Parlamento viennese. Venne indetta un'altra riunione del club a Vienna per mercoledì, vigilia della prima seduta della Camera dei deputati.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto ing. Eugenio Gairinger, dal sig. Teodoro Mayer cor. 30.

Per onorare la memoria della compianta sig. Olga Bozza, dal sig. Alessandro P. Basili, cor. 50.

Associazione Patria. Ricordiamo che stasera, alla Associazione Patria si terrà la consueta riunione del lunedì.

Società di Minerva. Il congresso straordinario che doveva tenersi stasera, è differito a giornata da destinarsi.

Una publicazione ufficiosa sul caso Dompieri. I due giornali ufficiosi di ieri pubblicano quanto segue:

«L'i. r. Luogotenenza ha risposto come segue al gravame avanzato dal dott. Gino Dompieri contro la sua espulsione dal teatro a mezzo degli organi della Polizia:

«In evasione al Suo gravame contro la disposizione presa dal signor direttore di Polizia, colla quale Ella veniva diffidato la sera del 7 novembre a. c. ad abbandonare il Teatro Comunale, in causa delle scene tumultuose contro di Lei dirette, inoltre contro il preteso divieto, impostole dal prefato signor consigliere aulico e direttore di Polizia, di non frequentare ulteriormente il detto teatro, trovo di decidere come segue:

«L'i. r. Luogotenenza Le riconosce, beninteso, l'incondizionato diritto di frequentare il teatro, diritto raffermato per di più dall'abbonamento preso da Lei presso la direzione del detto teatro, e, in massima, non può approvare l'allontanamento della sua persona dal medesimo.

«Nel caso concreto l'impugnata disposizione trova la sua spiegazione — come risulta dei rilievi assunti — nelle speciali circostanze di fatto.

«Tutto il personale di publica sicurezza disponibile in quella sera era, in seguito alle dimostrazioni, che avvenivano per le vie della città, talmente impegnato, che non era possibile di pensare ad una repressione dei disordini scoppiati in teatro; d'altro canto poi era fondata l'apprensione, che con un'eventuale chiusura del teatro, la Sua sicurezza personale corresse maggiore pericolo.

«Quanto al divieto di frequentare in avvenire il teatro, impostole - come Ella asserisce - si osserva che il signor direttore di Polizia nega ciò recisamente. Quindi il Suo gravame in questo riguardo apparisce destituito d'ogni fondamento.

«A scanso di qualunque malinteso, l'i. r. Luogotenente ci tiene a dichiarare nuovamente che a Lei resta illimitato il diritto di frequentare ulteriormente il teatro e che verranno prese tutte le opportune misure a tutela dei diritti, che spettano a Lei, come ad ogni altro cittadino.

«Quanto concerne la punizione dei dimostranti da Lei richiesta, si avverte che i necessarî rilievi sono in corso.

«Contro questa decisione Le resta libero il ricorso all'i. r. ministero dell'interno, da presentarsi a questa i. r. Luogotenenza entro il termine di 4 settimane dal giorno della seguita intimazione del presente decreto.

L'i. r. Luogotenente

* Alla lettera, da noi già pubblicata, della Direzione del Teatro Verdi, la Direzione di Polizia rispose con la nota seguente:

«Ad evasione della Sua istanza de praes. 9 corr. mese con la quale Essa spettabile Direzione domanda di tener lontano il signor Dompieri Gino dal frequentare ulteriormente il teatro, l'i. r. Direzione di Polizia trova di significarLe, che non è in suo potere di emanare tale divieto, e che essa è anzi obbligata di tutelare nei suoi bene acquisiti diritti il frequentatore che si comporta conforme alle leggi e le discipline vigenti.

«Contro questa decisione Le resta aperto il ricorso all'i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste, da presentarsi entro quattordici giorni p. d. i. col tramite della scrivente.

«L'i. r. Direzione di Polizia.
Busich m. p.

La Direzione del Teatro Verdi, preoccupata del grave danno che potrebbe risentire la compagnia se non si eliminì la possibilità di nuovi incidenti, ha deciso di presentare ricorso contro questa decisione della Polizia.

Nuptialia. La gentile signorina Lidia Delucca andò sposa ieri al signor Antonio Schiavo.

GRAVE FATTO DI SANGUE.

Un morto.

Iersera verso le 6, nella cucina economica di Enrico Polano in via Muda vecchia 5, che rigurgitava d'avventori, entrò un giovane che ordinò da mangiare. Suoi compagni di tavola erano Pietro Vattovaz, manovale, Matteo Paulic, bracciante all'arsenale del Lloyd, Francesco Zanon, d'anni 30, manovale, e Giacomo Sbris, d'anni 48, manovale, abitante in androna degli Orti 1.

Lo sconosciuto ad un certo tempo cominciò a parlare di politica e dichiaratosi regnicolo proferì parole che furono accolte con ostilità dai suoi vicini.

La discussione più animata si svolse fra lo sconosciuto e il Vattovaz e ad un tratto lo Sbris rivolto al Vattovaz disse: „Màndilo via, e terminila." A queste parole il giovanotto si alzò, trasse un coltello e si diede a colpire lo Sbris il quale dopo aver ricevuto varii colpi, per sottrarsi agli altri che sarebbero seguiti si gettò a terra fingendosi ferito mortalmente. Disgraziatamente nel conflitto si intromise lo Zanon il quale a sua volta fu colpito da parecchie coltellate e chi sa come sarebbe finita, se il Paulin non si fosse intromesso.

Allora il feritore fuggì col coltello in mano e si perdette nelle viuzze di città vecchia.

Chiamato accorse un medico dell'Igea il quale trovò lo Zanon dietro al banco della cucina immerso in un lago di sangue.

Il dottore lo fece trasportare all'Igea e gli riscontrò una ferita di punta al femore sinistro profonda 8 cent. con recisione del vaso arterioso, una ferita di punta e di taglio alla regione gluteale profonda 10 cent., una ferita di punta e di taglio alla regione gastrica sinistra profonda 8 cent. e una ferita di punta alla schiena. Lo Zanon con una lettiga dell'infermeria Treves fu condotto all'ospitale.

Inoltre all'Igea furono medicati lo Sbris che aveva riportato una ferita alla fronte e una ferita di punta e di taglio lunga 3 cent. penetrante nel muscolo del braccio sinistro. Sul luogo si recò la commissione giudiziaria per fare i consueti rilievi.

La commissione si recò anche all'ospitale per interrogare lo Zanon, ma inutilmente perchè egli era già in agonia e alle 9.30 spirò.

* Verso le 7.30 l'ispettore Knafelc con due guardie passando per la via del Pozzo Bianco si imbattè in un operaio che camminava frettolosamente e che alla sua vista si turbò. L'ispettore lo fermò e lo dichiarò in arresto. Strada facendo l'arrestato gettò via un'arma che fu raccolta dalle guardie.

Egli è Romolo Nicoli, da Pistoia, di 28 anni, bracciante ai lavori della nuova ferrovia d'Opicina. Dell'arma che egli aveva gettato via la sola lama misurava 15 cent. Alle prime fu sospettato lui il feritore, ma tutti i testimoni del fatto lo esclusero, perciò fu trattenuto in arresto per porto d'arma proibita.

Ferimento misterioso. Ieri notte verso le 12 e mezzo, il minatore Giovanni Vallina, di 23 anni, da Primiero, abitante al N. 173 di Rozzol, passava con il suo collega Daniele Ganz, per la via di Crosada e, mentre stava per rimboccare la via del Pozzo bianco, fu avvicinato da un individuo a lui sconosciuto il quale gli inferse una coltellata al fianco destro e poi se la svignò correndo su per la via di Rena. Il giovanotto rimase come intontito e l'amico, accortosi che perdeva sangue, si mise a gridare disperatamente. Accorsero l'ispettore Clarich ed una guardia del posto di via dei Rettori ed il giovanotto fu condotto all'ambulanza della Società „Igea". Il medico constatò che la ferita aveva la profondità di circa due centimetri ma che non era di natura grave, nondimeno però, dopo avergli prestate le cure necessarie lo fece condurre all'ospedale. Quivi fu visitato nuovamente ed i medici sentenziarono che, data la posizione, la ferita era di natura gravissima, poichè c'era pericolo che fosse stato leso il fegato. Perciò l'ispettore avvertì i suoi superiori e poco dopo il ferito fu interrogato dal cancellista Basilisco e dalla commissione giudiziaria composta dal giudice istruttore Krammer e dal suo cancelliere aggiunto dott. Marinaz. Il giovanotto dichiarò che da quando è a Trieste non ebbe mai questioni con alcuno e che non riteneva di avere nemici. Ieri nello stato del ferito si notò un sensibile miglioramento.

L'audacia di un ladruncolo. Ieri sera alle 7.30 la signora Teresa Sahotz, abitante in via Media N. 29, transitava per la via delle Settefontane quando vide un giovinastro pararlesi dinanzi ed allungata la mano al collo riuscì a strapparle la catena d'oro del valore di 140 corone. Alla difesa opposta dalla signora, la catena si ruppe e l'audace mariolo riuscì a fuggire con un pezzo della catena. La signora, dopo averlo inseguito, fu ancora fortunata di ritrovarlo in via della Raffineria, ed indicatolo ad una guardia lo fece arrestare. Il ladro si qualificò per Federico S. di 15 anni, abitante in via Media.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.–, ore 2 pom. 15.– C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 762.5 — Oggi alta marea 4.8 ant. e 2.10 pom. — Bassa marea 10.4 ant. e 9.10 pom.

Ogni giorno una.

— Come, il tuo matrimonio è andato a monte?
— Già.
— Perchè?
— Perchè non posseggo nulla in pianura.

TEATRI.

Verdi. Della serata diamo relazione a parte. Diciamo che *Andreina*, il vecchio e macchinoso pasticcio di Vittoriano Sardou, ebbe un'esecuzione lodevolissima da parte di Teresa Mariani, sempre semplice e fine, dello Zampieri e del Masi, comicissimo. Il Paladini avrebbe potuto dare intonazione un po' più comica alla parte del *Barone Klauben*. Bene anche il Borgato nella sua breve parte e la signorina Rizzotto, che fu una *Stella* assai seducente ed elegante. Ad ogni atto ci furono ap[illegible] ai principali esecutori.

Questa sera: *Di notte*, il bel dramma di Sabatino Lopez e *La cavallerizza* di E. Pohl.

Fenice. Oggi ancora *Il Carnet du diable*. In settimana *Lo zio Celestino* nuovissima operetta di Andran.

Filodrammatico. Fatima Miris ha oggi la sua beneficiata, alla quale il pubblico accorrerà certo in folla. Fra gli altri numeri la Miris eseguirà per la prima volta: *Miriscinematograf* cioè la presentazione di una serie di cartoline illustrate in forma di quadri viventi.

Domani serata di addio.

Politeama Rossetti. Il circo Beketow fece ieri due bellissimi teatri. Stasera rappresentazione.

SPETTACOLI.

VERDI. Compagnia drammatica Teresa Mariani. Ore 8. (Pari 14). «Di notte» in 3 atti di S. Lopez. - «La Cavallerizza» in 1 atto di E. Pohl.

FENICE. - Compagnia d'operette Amelia Soarez. Ore 8. «Il carnet del diavolo» del mo. Scarpette.

FILODRAMMATICO - Rappresentazioni della trasformista Fatima Miris. Ore 8.

ROSSETTI. - Compagnia equestre Beketow. Ore 8. Rappresentazione.

Bifronte sillabico.

Pei giornalisti, credimi, già
Grande importanza l'*inte*- non ha.
Essere furbi, l'esser svegliati,
L'esser *totali arrovesciati*,
Là del successo la chiave sta.

Spiegazione del giuoco precedente:
LA LACCIO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rosco. - Trieste.

Il dottor **Camillo Bozza** sen., il dottor **Camillo G. Bozza** jun., **Lilly Bozza** nata **Salem, Emma Duma** nata **Circovich, Demetrio Duma, Angelica Duma** ed **Emma Damaszkin de Németh** con animo straziato partecipano il decesso avvenuto oggi della loro amatissima consorte rispettivamente madre, suocera, sorella, cognata, zia e nipote

Olga Bozza nata Circovich

Il trasporto funebre seguirà martedì 15 Novembre 1904 alle ore 10½ ant., direttamente al Cimitero Serbo-Ortodosso.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviar fiori.

TRIESTE, 13 Novembre 1904.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 43

†

Luigi Cerovaz fu Antonio

d'anni 51, dopo breve, penosa malattia, cessò di vivere sabato 12 corr. alle ore 8 pom.

Gli affranti superstiti, col cuore straziato, partecipano il luttuoso avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 10 ant.

Maria Cerovaz, consorte.
Antonio, Pietro, Carlo, figli.

PINGUENTE, 13 Novembre 1904.

†

Affranti dal dolore, gli afflitti genitori **Antonio** e **Teresa** ed i fratelli **Riccardo** ed **Ermanno**, a nome anche degli altri congiunti, partecipano il decesso della loro amatissima

OLGA VIDRICH

avvenuto ieri a sera dopo lunga malattia.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 14 Novembre 1904.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi ortolano cor. 32 mensili e costo. Indirizzo al Piccolo. 3961

Cerco per fuori cameriera restaurant, bonnes tedesca, francese. Agenzia, Stadion 3, primo. 4176

Servetta cercasi prontamente. Via Massimo D'Azeglio N. 24, porta 12. 4081

Atlas Assicurazione vita, Corso 1, assume abili agenti viaggiatori ottime condizioni. 6760

Giovane fabbro meccanico cerca posto per macchina e lavori elettrotecnici. Offerte al Piccolo. 4156

Vedova offresi per lavoratorio, cucire a macchina lavoro uomo, donna. Via dei Montecchi 9, II, porta 14. 4154

Offresi mistra calzolaia capace. Via dei Montecchi 9, II, porta 14. 4153

Offresi cameriera toscana con buoni attestati. Offerte sub «Toscana» Piccolo. 6321

Pensionato, marito e moglie senza prole, cerca posto portinaio casa signorile. [illegible]

Prestaservizi, sola mattina, Corone 14 cercasi. S. Andrea 263, I (sopra birraria). 4150

Tornitore cerca lavorante, ragazzo, prontamente. Acquedotto 57, Giuseppe Se[illegible]. 4171

Signorina brava tutti lavori, desidera entrare famiglia come semplice bonna anche lontano Trieste, buonissimi attestati. Indirizzo Piccolo. 4163

ISTRUZIONE

Corripetizioni tutte materie Ginnasi-Reali inferiori (sopratutto tedesco-matematica) giornalmente 3-6, scuole popolari mercoledì-sabato. Gmeinböck, Orologio 4. 3427

Signorine Signori istruzione danza ore 7 Chiozza 7. Pietro Modugno. 3944

Signora impartisce signori, signore lezioni tedesco, francese, italiano. Indirizzo Piccolo. 4160

Scuola autorizzata di disegno, taglio, misura e lavoro a perfezione di vestiti da signora e biancheria. Via S. Lazzaro 7, primo. 2912

Tenitura libri partita semplice insegna maestro Cerné in otto lezioni. Doppia italiana, tedesca, americana in quindici-venti lezioni. 9366

Corrispondenza tedesca, italiana, aritmetica commerciale, grammatica, conversazione (metodo oggettivo) Via Cassa risparmio, 2. 8367

Sala Torrento 20. Stasera ore 8 lezione danza. Giulio Modugno. 6920

Corripetizioni scolastiche, coscienziosa istruzione privata per ragazzi, ragazzine impediti frequentare scuola publica. Maestro priv. Cerné, Via Cassa risparmio, 2. 6363

[illegible]

Affittansi splendide camere ammobiliate, due amici o sposi, eventualmente comodo cucina. Via Caserma 14, porta 19. 3770

Affittansi due stanze elegantemente ammobiliate, vuote. S. Giovanni 7, primo. 4169

Affittasi letto fiorini uno settimana, volendo costo. San Nicolò 31, IV. 4173

Affittasi prontamente fiorini 15, magnifica stanza ammobiliata, stufa, vista Piazza Goldoni-Corso. Corso 47, terzo. 4149

Affittasi prontamente bellissima stanza ammobiliata, 2 letti. Indirizzo Piccolo. 4159

Affittasi camera ammobiliata, ingresso libero, fior. 10. Farneto 31, secondo, sinistra. 4161

Affittasi stanza ammobiliata, parchettata, volendo costo. Via Nuova 37, II p. 4151

Affittasi elegante stanza centro, I piano. Indirizzo Piccolo. 3820

Quartieri 2, 3 e 4 camere affittansi prontamente. Via Miramar 21. 6810

Quartieri 2 camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Conti 21. 6893

Stanza ammobiliata affittasi a distinto signore, centro, primo piano. Indirizzo Piccolo. 4148

Fiori 50 affittasi stanza ammobiliata, due signori, buon costo. Via Farneto 16, porta 6. 6922

Cercasi stanza tranquilla con costo, presso signora sola. Offerte «Onestà» Piccolo. 4174

Camera ammobiliata d'affittare. Via Pietà N. 17 mezzanino, sinistra. 4036

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendonsi mobili per uso latteria. Indirizzo al Piccolo. 4175

Vendonsi causa poco spazio un divanetto nuovo, un tavolo crociera ed altri mobili: visitare dalle 15 alle 4. Indirizzo al Piccolo. 4117

Vendesi buonissima macchina per calze, buon prezzo. Androna Rossegna 2, pianoterra. 6397

Vendesi grande stufa (Artuso) per magazzino, olio. Indirizzo al Piccolo. 4142

Vendesi sega nuova a pendolo con puleggie. Indirizzo Piccolo. 3956

Vendesi o affittasi magazzino consumo vini, con decreto. Via Montecchi N. 4. 3983

Favorevolissima occasione, falegname vende stanze letto, pranzo, ricchissime e comuni. Cecilia 14. 6784

Sparherd a gas vendesi. Corso 25, portinaio. 4019

Anticamera, camera da letto stile moderno, artisticamente intagliata, cucine, lavoro solido, elegante, prezzi convenienti, vendonsi. Cooperativa falegnami, Coroneo 3. 3792

300 casse vuote di lastre, diverse grandezze, vende il deposito lastre Stadion 2, faccia Portici Chiozza, telefono 920. 4143

Pianino nuovo con cambiamento di voce melodiosa, forte, vendesi. Madonnina 50, primo, ore 10 in poi. 4054

Splendida occasione: Causa partenza vendonsi due letti massicci moderni, testiera alta, con suste imbottite nuove e materassi mai adoperati, chiffonnier, due porte, sgabelli marmo nero, tavola crociera. Caserma 16, terzo, porta mezzo. 4177

Trattoria da vendere, centrica, avviatissima, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4070

Straordinaria occasione vendonsi scuri ferro compreso erte inferriate, prezzo vantaggioso. Indirizzo Piccolo. 4058

Favorevole occasione. Vendonsi due letti moderni alti, sgabelli, lavamano, chiffonnier, armadio sei cassetti, lampada, bellissimi quadri, altri mobili. Chiozza 15, II. 4170

Acquisto caratelli usati per vino da 100 fino 400 lit. Indirizzo al Piccolo sub «Botti». 4165

DIVERSI

20. Prevedo catastrofe perchè la... inflessibile. Fui a letto alcuni giorni, seriamente ammalato. Se non soggiacqui lo debbo a te, adorata mia, che, pur lontana m'infondi coraggio o speranza. Quando partirà...? Teo, fin ch'io viva più in la! 4164

Mina. Sempre più entusiasta di te, mio [illegible] me ideale, arrivederci oggi lunedì [illegible] rispondere a voce al tuo dolce scritto. [illegible] 4163

Non sono morti, sono in letargo, [illegible] gliare ancor ma... 5019

Mamere Lina. Pregovi leggere col cuore, con l'anima le parole che vi [illegible] 4172

Arbiter Elegantiarum. Vi sono le, soltanto sbagliate voi perchè nel «Quo Vadis» sta scritto come sopra. 4152

Abile sarta confeziona vestiti eleganti[illegible]. Via Luigi Ricci 5, II, porta 10. 6591

Cercasi [illegible] fuori di Trieste. Offerte sub [illegible] al Piccolo. 6595

Legna da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22. - Fabbrica bri[illegible] deposito carbone fossile, dolce Consegna a domicilio. - Commissioni trasmettonsi con posta, telefono, oppure mediante recapito presso Gala, via Caserma 1. 4309

Vini da pasto: terrano Parenzo, Opollo, nero bianco Lissa, coscienziosamente raccomandabili pure a convalescenti, smercia deposito [illegible] Acquedotto 9. 3723

Burro cotto naturale delle Alpi stiriane. Deposito Chiozza 33. Suman. 3813

Bambola vengono riparate, [illegible], via Stadion [illegible]

Profumeria, saponi, guanti, grande assortimento, «Al Guanto d'oro» Corso [illegible] 4016

Pianini riconosciuti i migliori. Stabilimento Magrini. Via S. Giovanni 2. [illegible]

Pianoforti a coda, [illegible] Stabilimento Magrini, via [illegible] vanni 2.

Cascher «Salumeria» via del Ponte, [illegible] mento Salumi, arrivo giornaliero [illegible] ganighe.

Cascher «Salumeria», trovansi polpette [illegible] lumi d'oca, carni affumicate [illegible]

10 soldi costano le riparazioni orologi eseguite solidamente, garantite, negozio Carlo Souvier, Barriera 10, vis-à-vis [illegible] ria Gatti. Orologi si riparano buonissimi prezzi, dorature, argentature, incisioni. 4166

Male gola, tosse, raucedine. Distinti medici raccomandano Pastiglie Cassia Alluminata Prendini. Oltre 40 anni di successo. 14602

La stitichezza viene guarita coll'uso della Tintura Stomatica del farmacista Piccoli Lubiana. Commissioni verso rivalsa.

Articoli igienici originali francesi, dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10, spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 3. 9307

Articoli igienici, dozzina Corone 1, 3, 5, 8, 10. Spedizione ovunque, presso Steindler, Acquedotto 14. 4187

39 TOM GALLON

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa

— Se avete bisogno di me.... Ma no, non serve a nulla ch'io vi dia il mio indirizzo, poichè non mi fermerò in questo paese che un giorno o due.

Egli s'era espresso così onde avere il tempo di riflettere, di decidere qual via gli convenisse seguire per raggiungere il suo intento.

Oltrepassarono insieme la siepe che divideva il campo dalla strada. Poi ella tese la mano illesa all'uomo.

— Vi sono molto riconoscente, Dr. Jones.... la mia gratitudine per voi non verrà mai meno.

Egli rimase fermo sulla strada, mentre ella si allontanava in direzione della sua casa, e ripensò alle grida misteriose che avevano turbato la pace di quella notte. Quand'ella fu scomparsa ad uno svolto della strada, Marco lentamente volse i suoi passi verso l'albergo.

Dinanzi alla casa vide stazionare un capannello di gente [illegible] confuso. Pieno d'ansia, fendè il gruppo e penetrò nell'albergo.

— Che è accaduto? - chiese ad un signore vestito di nero dall'aspetto grave e composto, che si trovava nel vestibolo.

— Si tratta d'un assassinio - rispose l'uomo, con voce grave. - Un forestiero è stato trovato barbaramente ucciso nella sua stanza. Ho finito or ora di fare la constatazione del decesso.

Marco Lindon si sentì gelare il sangue nelle vene. Un dubbio crudele gli si affacciò alla mente... Ma si fece forza, e rivolgendosi nuovamente al signore vestito di nero, il medico del paese, gli domandò:

— Un forestiero, avete detto? Come si chiamava?

— Headley Grimsdell. Almeno questo è il nome che ha declinato all'albergatore.

Marco uscì precipitosamente fuor dell'albergo, porgendo la fronte ardente al refrigerio della brezza notturna. E camminò, camminò nella notte tenebrosa, barcollando come un ubriaco, vedendo vacillare al suo sguardo allucinato e le stelle e la terra e le case assopite nelle viuzze silenti del paese.

Headley Grimsdell era morto!... ma per mano di chi?.... Ella non poteva averlo ucciso!.... La sua Diana, il suo amore, non poteva essersi macchiata d'un sì orribile delitto!.... E pure, quando una creatura è tratta alla disperazione, quando non vede più alcuna via di scampo, non è possibile che il sangue le salga al cervello, e che colpisca, e che uccida?.... Ma no, non la sua Nora!... Egli non poteva, non doveva crederlo!...

Intanto Nora Kelwin era giunta dinanzi alla porta di casa sua. S'accorse allora, con vivo rincrescimento d'aver dimenticata la chiave, nella sua uscita precipitosa; per cui le era giocoforza destare la fantesca per poter entrare. Picchiò dolcemente alla porta, ed un momento dopo essa discendeva ad aprire. Questa era una vecchia donna che aveva servito i Kelwin in tempi migliori, e non aveva voluto abbandonarli nella disgrazia.